

piuttosto dovevano venir nominati veri e propri visitatori, i quali cercassero correggere, oltre le colpe del clero, anche gli errori, gli abusi, e le immoralità del laicato, e chiedessero conto dello stato delle chiese e delle suppellettili ecclesiastiche, della celebrazione delle sacre funzioni. Realmente il consiglio di Portia ebbe il suo effetto: <sup>1</sup> dal 1576 cominciò una viva attività nel campo della sacra visita, <sup>2</sup> che durò anche dopo la morte di Gregorio XIII. Sisto V concesse al vescovo l'autorizzazione di visitare tutti gl'istituti ecclesiastici della sua diocesi. <sup>3</sup>

Il 22 maggio 1578 Gregorio XIII aveva già chiesto notizia su quanto si era fatto sinora in Strasburgo per la fondazione di un seminario. <sup>4</sup> Come il vescovo disse a Portia, egli avrebbe volentieri chiamato i Gesuiti a dirigere l'istituto, ma aveva temuto i torbidi che un tal passo poteva provocare. <sup>5</sup> Anche a questo riguardo sembra che il nunzio gli abbia istillato coraggio. Richiamandosi a lui, il vescovo, già nell'anno stesso dopo la sua visita, scrisse al papa, <sup>6</sup> che pensava di istituire una scuola di Gesuiti e di fornirle delle rendite dei monasteri chiusi. Nel 1580 il collegio venne aperto a Molsheim; <sup>7</sup> un breve pontificio <sup>8</sup> confermò il nuovo istituto.

Se sul vescovo Manderscheid, il figlio di una madre protestante, al principio del suo governo i giudizi erano giustamente divisi, <sup>9</sup> pure dopo la fondazione della scuola dei Gesuiti, il suo contegno ecclesiastico guadagnò sempre più di zelo e di risolutezza. In seguito all'osservazione del rettore dei Gesuiti Ernfelder, egli si fece ordinare prete. <sup>10</sup> Le scuole di Schlettstadt, Oberehnheim, Benfeld, Zabern vennero riformate dietro l'esempio di Molsheim. <sup>11</sup> Con gioia il vescovo seguiva gli sforzi dei Gesuiti, nell'istruire i fanciulli e la comune del popolo col catechismo. <sup>12</sup> Una circolare vescovile ai capitoli della regione ingiungeva, <sup>13</sup> che si

<sup>1</sup> *Nuntiaturreichte* V, 348.

<sup>2</sup> Cfr. HAHN loc. cit. 204-249, 501-543, 573-598.

<sup>3</sup> Il 30 aprile 1588, *ibid.* 220.

<sup>4</sup> HAHN loc. cit. 271.

<sup>5</sup> *Nuntiaturreichte* V, 349.

<sup>6</sup> Il 20 aprile 1577, in THEINER II, 297.

<sup>7</sup> DUHR I, 133-136. N. PAULUS nella *Revue cath. d'Alsace* 1887, 175 ss. cfr. *ibid.* 1867, 1869, 1875. HAHN loc. cit. XXV (1910), 246-294. Per sovraccarico di lavoro i Gesuiti in principio avevano rinunciato al collegio, ed avevano dato il consiglio, che il vescovo volesse rivolgersi ad altro Ordine: « non enim Deus Societatis tantum Deus est, sed etiam aliorum ». HAHN loc. cit. 270.

<sup>8</sup> Del 27 aprile 1584, HAHN loc. cit. 277. Cfr. THEINER III, 41, 252.

<sup>9</sup> M. LOSSEN nelle *Abhandl. der bayr. Akad. der Wissenschaften* 1889, 754, n. 18.

<sup>10</sup> HAHN loc. cit. 280.

<sup>11</sup> *Ibid.* 282.

<sup>12</sup> DUHR I, 459.

<sup>13</sup> Del 20 settembre 1582, HAHN, loc. cit. 284.